ORFEO ALL'INFERNO

OPERA BUFFA

IN DUE ATTI E QUATTRO QUADRI

DI

ETTORE CRÊMIEUX

MUSICA DI

GIACOMO OFFENBACH

LIBERAMENTE TRADOTTA IN ITALIANO

DA

FEDERICO MASTRIANI

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL PROGRESSO
Strada S. Sebastiano, num. 51.
1869.

PERSONAGGI

Aristeo
Plutone
Giove
Orfeo
John Styx
Mercurio
Bacco
Marte
Euridice
Diana
L' opinione pubblica
Giunone
Venere
Cupido
Minerva

DIE E DEE

ATTO PRIMO

QUADRO I.

Campagna ne' dintorni di Tebe. In fondo spiche di grano. A sinistra la capanna di ARISTEO, su cui ci sta questa insegna: *Aristeo*, *fabbricante di miele*, *all'ingrosso ed alla minuta*, *deposito sul monte Imetto*. A dritta la capanna d' ORFEO con questa insegna: *Orfeo*, *direttore del collegio di musica di Tebe*, *lezioni a mese e a giorno*.

PROLOGO

L' opinione pubblica

Chi son io ? — L' antica scena
Ho saputo accomodar;
E la pubblica opinion
Da ciascun mi fo chiamar,
Chè simbolica io mi son!
C' era il prologo in antico,
Che serviva per spiegar
Quel che ognuno, io ve'l ridico,
Già sapeva immaginar.
Fo di più — Condanno io stessa :
Prendo parte al recitar:
E di allori io fo promessa,
O, se è d'uopo, di biasmar.
Dunque guardisi la sposa
Che il marito vuol tradir ;
E il marito, è certa cosa,
Deve amar.., va senza dir.
— Non di voi parlo, o signor :
Delle attrici e degli attor —
Euridice a noi se 'n viene;
Me ne vado : ma son là
Pronta a uscire dalle scene
Come un *Deus ex machinà*.

(via)

SCENA I.

Euridice sola

(coglie fiori, e ne fa una ghirlanda)

Quella donna ch' ha nel core
Ardente amore,
Pur levarsi sempre suole
Insieme al sole.
Al mattin di belli fiori
D' ogni colori,
Forma un mazzo; ma per chi
Chiedete or quì?
Per chi?
Non lo dite a mio marito:
Son per quel pastor carito
Che se'n sta lì!
Io de' fiori, in tutte l' ore,
Al mio pastore
Pongo dal timore invasa
Alla sua casa,
Ed il cor mi balza in petto
Per l' affetto!
Per chi batte egli così
Chiedete or quì?
Per chi?
Non lo dite a mio marito;
Sol per quel pastor carito
Che se'n stà lì.

SCENA II.

Orfeo, con violino, e detti

Eur. (*guarda nell' interno della capan[illegible] di Aristeo*) È uscito. Voglio che ritornando tr[illegible] vi il suo tetto seminato di fiori. (*getta i suoi f[illegible] ri nella capanna*)

Orf. Che vedo! Non é colei la ninfa Machil[illegible] la bella ninfa che adoro? Sola!...Facciamola a[illegible] vertita della mia presenza con quel suono c[illegible] e piace tanto. (*suona sul violino*)

EUR. Mio marito !

ORF. Mia moglie ! Imbecille ! Debbo gridare prima di lei...Ah, finalmente vi ho colta, signora.

EUR. A che, se vi piace ?

ORF. A che! a Ma chi dunque gettavate voi quei fiori ?

EUR. Quei fiori ?... Al vento ! E voi mio caro amico , a chi indrizzavate quel suono malinconico ed appassionato del vostro violino ?

ORF. Alla luna.

EUR. Benissimo. Sapete che ne concludo ? Che se io amo un pastore, voi amate una pastorella; ebbene, io non ve la tolgo, lasciatemi dunque il mio pastore.

ORF. E via, signora! Questa proposta è di cattivo gusto !

EUR. E perchè ?

ORF. Perchè... perchè... Dunque volete farmi assolutamente arrossire ?

EUR. Davvero ! Ebbene se cotesto colore vi dispiace. cercherò di farvi invece impallidire.

ORF. Euridice, moglie mia...

EUR. Ah , è venuto finalmente il tempo di spiegarsi ! È necessario che in fin delle fini vi dica il fatto vostro, mastro Orfeo, mio casto marito, che vi fate salire il rosso alla fronte ! Sappiate dunque che io vi detesto, che credetti sposare un artista, ed invece sposai l' uomo più noioso della creazione intera. Vi reputate un'aquila, perchè avete inventato il verso di sei sillabe, ma questo , ai miei occhi , è appunto il vostro più gran delitto ! Credete forse che io voglia passare tutta quanta la mia vita a sentirvi recitare de' sogni classici, e raschiare cotest'orribile strumento, da cui non vi dividete mai ?

ORF. Il mio violino! Non tocchiam questo tasto, signorina.

EUR. Sì, esso mi annoia come i vostri versi. Andate a consolare con quel suono le pastorelle di terz'ordine delle quali vi circondate: in quanto a me, figlia d' un ninfa e d' un semi-Dio, ho bisogno di libertà, e di fantasia. Amo un pastore, sono riamata, e nessuna cosa al mondo mi separerà dal mio Aristeo.

ORF. Egli è così?
EUR. Amico, sì
ORF. Tu m' inganni come sposo?
EUR. Amico, sì.
ORF. Come artista son noioso?
EUR. Amico sì!
Il violinista
É cosa trista:
Il suonatore
È un seccatore,
E l' istrumento
Non sa dare al cor contento!
ORF. Ah, di contanto ardire
Io prender vo' vendetta!
EUR. Come volete dire?
ORP. Voglio, per tua disdetta,
Sonare un pezzo tale,
Nel mondo senza uguale,
Che diedi all' Accademia.
EUR. No... te ne prego... guarda...
ORF. No, no... non si ritarda:
L' arte il mio pezzo onora,
Chè dura più d' un' ora,
EUR. Più d' un' ora!
ORF. Sicuro.
EUR. Io non l' udrò giammai
ORF. Ti giuro, che l' udrai!
(suona il violino, Euridice si tura le orecchia)
Egli è adorabile,
È dilettevole!
Oh, caro egli è,

Sì, per mia fè!

EUR. È deplorabile,
É spaventevole!
Noioso egli è,
Sì, per mia fè!

ORF. Ascolta ancora questo motivo,
Dolce, piacevole, ed esprissivo
(suona il violino)
Che concerto divin!

EUR. Oh cielo, è orribile!
Egli è terribile!

ORF. Che tremolo! Rinforzando,
Presto, presto, sì, pianissimo...
Pizzicato, ed agitato... (1)
(suona sempre il violino con rabbia)

EUR. Grandi Numi! Oh, qual supplizio!
Suona... suona... e suonerà!
Oh Cupido, o me propizio,
Da costui salva mi fa!

Venere, mia bella dea, salvami dal mio amabile Orfeo; io ti sagrificherò dieci pecore, più bianche del latte.

ORF. Giove, mio signore, liberami dalla mia tenera Euridice, ed io canterò le tue laudi sulla mia lira a quattro corde. Signora, io non m' illudo punto sulla sorte che m'è riservata. Quando una donna è giunta a questo punto di degradazione, egli è perfettamente inutile tentar di rimetterla sulla via retta.

EUR. Alla buon' ora. Separiamoci.

ORF. Lo farei con tutto il cuore, se questo non portasse nocumento nella mia considerazione, e nel posto che mi son procacciato col mio talen-

(1) Questi tre versi, che dice *Orfeo*, stanno precisamente così nell'originale francese: noi non abbiamo fatto altro che aggiungere una sillaba al secondo ed una al terzo, essendo settenarii, mentre il primo è ottonario.
N. del T.

to e il mio lavoro. Io sono schiavo dell' opinione pubblica, è la mia sola debolezza... Ho bisogno della società, e non voglio urtare le sue suscettibilità: però mi son fitto in testa di fare ir due tutti i vostri adoratori.

Eur. Con l' archetto del vostro violino?

Orf. No, signora: credo inutile di dirvi di ch mezzo mi servirò per afferrarlo... Vi basti sape re che, da parte mia, lo consiglio di non folleg giar nel grano, come fa ogni giorno, da che venuto. Dio sa donde, a rompermi le scatole.

Eur. E che glielo impedirà?

Orf. Che? Una trappola che ho posta al su indirizzo fra le bionde spiche.

Eur. Che volete dire?

Orf. Niente di più... Vado a dare lezione a collegio... Addio, anima mia... Ricordatevi de la trappola.. Addio... (*via*)

SCENA III.

Euridice sola

Che vuol dire con la sua trappola posta ne le spiche?..... Sì, quell' omaccio è capace tutto! Forse un agguato... È così geloso che Ed Aristeo che viene sempre attraversando grano, per sorprendermi fra le spiche, e sche zare con me... Corriamo ad incontrarlo, altrimei ti potrebbe farsi del male! (*via a dritta*)

SCENA IV.

Aristeo solo, poi **Euridice**

Io mi chiamo Aristeo, pastore d' Arcadia,
Fabbricator di mele, ebbro di melodia.
E mi contento ognora de' semplici piacer
Ch' ai contadini i Numi permettono goder!
Girar vedo sulla vite,
Fra terra e ciel,

Tutte le api mie gradite,
Gettando il miel:
Spuntar veggio l' aurora,
E ogni mattin,
Dir: Doman la vedrò ancora
Quì nel giardin.
La gioia è questa
D' un' alma onesta:
Conforto e onor
Del cor!

(*parlato, e molto ingenuo*) Ecco tutto!

Saltar vedo per la piana
L' ariete e il tor,
E imbrogliarsi lor la lana
Tra i rami e i fior.
E dormir la pastorella,
Tanto gentil;
Ed andare inverso quella
L'amante umil!
La gioia è questa
D'un alma onesta
Conforto e onor
Del cor!

Ecco tutto!... (*guarda attorno con precauzione*) Questo è quanto io dico alla gente, per meritarmi della confidenza; ma se si sapesse chi veramente io sono, e quali diabolici progetti io medito... Se l'idea che ho ispirata ad Orfeo riesce, oggi faremo un gran colpo... Ecco la tenera Euridice... Non voglio far vedere d' aver attraversato il grano. . (*torna in fondo*)

Eur. Non è stato possibile di trovarlo... Oh, eccolo! Arrivo in tempo...Benedetto sia Vulcano... Aristeo, mio bel pastore... sta attento...

Ari. A che?

Eur. A te.

Ari. A me? E perchè?

Eur. Taci... e parla più piano...

Ari. Intendiamoci... (*fa per entrare nel grano*)

Eur. Aristeo, mio fedel pastore... non avanzare...

Ari. Come! non avanzare! Ma se non posso parlar forte, e non posso avvicinarmi, dovremo faticar molto per capirci. O bisognerà parlare coi gesti? (*fa un passo avanti*)

Eur. Aristeo, in nome del nostro amore, non avanzarti!...

Ari. Che strana timidezza ti prende oggi! Sei ritrosa ordinariamente, non lo nego; ma lo sei ragionevolmente..come una pastorella..mitologica

Eur. Non si tratta di questo; si tratta della tua vita. Se fai un passo, sei morto.

Ari. Come?

Eur. Mio marito sa tutto! Ci ha spiati, e ha posto una trappola nel grano, che con la sua ombra benefica covriva i nostri innocenti amori.

Ari. Impossibile!

Eur. Credilo!

Ari. (*fra se*) Che bestia! L'ha prevenuta! Son tutti così cotesti babbei di mariti!...Vuol sorprendermi, e mi fa prevenire... Ripariamo la sua balordaggine. (*a lei*) Vuoi che ti dica una cosa?

Eur. Dì pure.

Ari. Tutto quello che mi hai detto non è una fanciullaggine!

Eur. Fanciullaggine! Ma mio marito è furioso, ed ha giurato..

Ari. Toh, guarda che conto io faccio delle sue trappole.... Guardami... (*cammina nel grano*)

Eur. Aristeo, il tuo amore, il tuo coraggio ti trasportano... Aristeo, tu corri a morte!

Ari. Non v' è alcun pericolo, e quandanche vi fosse, chi non lo affronterebbe per raggiungerti?

Eur. Ebbene... io morirò con te!

Ari. (*fra sè*) Finalmente! (*camminano entrambi nel grano. Euridice si ferma ad un tratto con un piede sospeso*)

Eur. Ah!

Ari. (*fra sè*) Ci siamo.

Eur. Sono presa!

Ari. (*c. s.*) E più di quello che credi.

Eur. Mio Dio, che è ciò che provo?

Ari (*dopo aver deposta Euridice sul banco a sinistra*) Plutone, ripiglia il tuo vero aspetto! Uno, due, tre!.... (*l' abito da pastore sparisce, e resta in abito da diavolo*) Ed ora disorganizziamo gli elementi! (*fa un segno col tridente: un tuono; l' aria si fa nera*)

Eur. Eterni Dei! Sono dunque presso a morte?

Ari. Sì. . Lasciate ogni speranza! (*ride*)

Eur. E tutto ciò io non soffro...

Ari. E ne dirò la ragione...

Eur. È strano!

Ari. No, è logico..

Eur.
È contento a me la morte,
Chè mi coglie presso a te...
Se ci unisce in ciel la sorte...
Impossessati di me.
Il tuo fuoco mi penètra,
Dolce morte senza duol...
No, non è feroce e tetra...
È un'ebbrezza... ell' è un consuol!

Addio.,. addio... (*cade inanimata sul banco*)

Ari. (*toccandole il polso*) È finita!... Una lagrima... e partiamo... Però, prima d'andarcene, voglio abusare della mia divinità, e gettare una nuova sfida al marito.... (*pone il tridente sul capo di Euridice che si raddrizza. Aristeo si strappa una penna, e gliela dà, mostrandole la capanna di Orfeo*) Eccoti una penna, e basta per scrivere.

Eur. (*scrive sulla porta questi quattro versi, che compariscono in caratteri di fuoco*)

Io lascio la famiglia,
Poichè già morta io son ;
Il demone mi piglia,
Me 'n vado con Pluton.

Ari. Non v' è certo armonia di versi; ma non è già questo che forma la felicità... Ed ora andiam fra la perduta gente!... (*sprofonda con Euradice*)

SCENA V.

Orfeo solo

Oh, diavolo ! Che dunqne avviene ? Finisco le mie lezioni alle tre , ed arrivo a casa mia a notte oscura ! Non ho ancora mangiato, e siamo già all'ora della cena ! Che vorrà mai dire questa perturbazione aerea ? In fin delle fini ci trovo il mio tornaconto. perchè invece di trovarmi a tavola due volte con mia moglie, mi ci troverò una sola.... Non è che un ecclessi , ne sono sicuro. (*sorpreso vede l' iscrizione*) Per Giove ! Che vuol dir ciò ? Il carattere di mia moglie ! (*lègge*)

Io lascio la famiglia,
Poichè già morta io son :
Il demone mi pigla,
Me 'n vado con Pluton.

(*Entra nella capanna, e ne esce immediatamente*) Come, è morta ! Non è possibile !... Ma sicuramente, bisogna bene che lo sia, se lo scrive essa stessa... Grazie, o Giove, grazie.. Qualcuno viene... No, nessuno...Posso dunqae liberamente abbandonarmi alla mia gioia!... Si corra a parteciprre tenta felicità alla donna del mio cuore. (*lampo e tuono*)

SCENA VI.

L' Opinione pubblica, con una fiaccola ed una frusta, e detto.

Opi. Indietro ! La cosa non deve finir così!

Orf. Cielo ! L'opinione pubblica che comincia già a perseguitarmi !

Opi. Si l' opinione pubblica che sa tutto, e che viene a strapparti dalla tua gioia, per farti espiare il tuo delitto.

Orf. Che vuoi dire ?

Opi. Mi dovrai seguire nell' Olimpo , ai piedi di Giove , a cui tu chiederai la tua sposa adorata.

Orf. Io reclamare Euridice! Me ne guardi il cielo !

Opi. Per edificazione dei posteri , ci bisogna almeno l' esempio di un marito che ha voluto riavere sua moglie.

Orf. Ma io non l' amo.

Opi. L'esempio darà maggiormente all'occhio, e sarà più glorioso per te.

Orf. Ma io non voglio...

Opi. Rifiuti ! Vuoi piuttosto che io mi vendichi ! Ebbene , guardati, perchè la mia vendetta ti seguirà dappertntto ! Ti farò perdere le lezioni, e tutti sapranno chi è che ha fatto morire Euridice... si saprà...

Orf. Grazie...

Opi. Verrai dunque meco ?

Orf. Verrò.

Opi. Vieni... andiam ; ti chiama onore
Che d' amor più grande è già...
La mia guida in tutte l' ore,
No, giammai ti lascerà.

Orf. Dunque... andiam... mi chiama onore,

Che d' amor più grande è già...
Maledico in tutte l' ore
Or costei che meco andrà!...

FINE DEL QUADRO PRIMO

QUADRO II

L'Olimpo — Tutte nuvole.

SCENA I.

Giove, **Giunone**, **Marte**, **Minerva**, **Ebe**, **Nettuno**, ec. addormentati fra le nuvole. **Morfeo** solo svegliato spande dei papaveri sugli Dei addormentati, poi **Cupido**, poi **Venere**, poi **Diana**.

GLI DEI. (*dormendo*) Dormiam! Che il nostro sonno,
Non possa mai finir:
Altro piacer non ponno
Darci, fuorchè il dormir...
Ron...ron...

MOR. (*scuotendo i papaveri sul naso degli Dei*
Ron! ron! ron! ron!...

CUP. Son Cupido! È l'amor mio
Della scuola la più vera:
Ogni giorno ritorn' io
Da un viaggio per Citera!
Mistero v'è intorno
Ad ogni ritorno!...
Dormono! Oh, allor..
Dormiam con lor! (*s'addormenta*)

CORO. Dormiam! Che il nostro sonno, ec.

VEN. Son Ciprigna! É l'amor mio
Della scuola la più vera:
Ogni giorno ritorn'io
Da un viaggio per Citera!
Mistero v'è intorno!...
Ad ogni ritorno!...
Dormono! Oh, allor
Dormiam con lor! *s'addormenta*)

CORO. Ron... ron... ron...ron..

(*suono di campane lontano, che s'avvicina a poco a poco*)

GIO. (*svegliandosi ad un tratto*)

Per Saturno! Oh, qual rumore
Ci toglie dal sonnifero sopore?
È Diana che se'n viene,
Che il mio cor tanto vuol bene...
Vi svegliate tutti...olà!...

GLI DEI. (*svegliandosi*) Ah! ah! ah! ah! (*sbadigliano*)

GIO. Non si facciano sbadigli!...
Salutar la dea s'addice
Con un grido alto, felice,
Già insegnato ai nostri figli.

(*entra Diana e le Ninfe*)

Salve, o Diana cacciatrice...

VEN. Quel dolore che mai dice?

DIA. Non v'è mal che al mio somigli.
Quando Diana al piano va

(*suono di campane*) Ndì, ndì, mbò, ndà.
Atteone cerca, il so...
Ndì, ndì, ndà, mbò!
Presso un fonte spesso sta,
Ndì, ndì, mbò, ndà.
Chè Atteone lì trovò.
Ndì, ndì, ndà, mbò!
Questa mane al piano va,
Ndì, ndì, mbò, ndà...
Cerca Atteone, e nol trovò!
Ndì, ndì, ndà, mbò!
Presso il fonte molto sta,
Ndì, ndì, mbò, ndà ..
Atteone non v'andò!
Ndì, ndì, ndà, mbò!..

Povero Atteone! Che cosa è avvenuto di te? Esso era là ogni giorno, nascosto sotto un cespuglio, mentre che... Ah, io lo vedevo benissimo...

GIU. Che cosa è avvenuto di lui? Te lo dirò io. Questa tresca era immorale nella forma: tu

ti compromettevi con quel giovane, ed io te ne ho sbarazzata.

Dia. E come?

Gio. L'ho cambiato in cervo; e per salvare la tua riputazione, mia casta Diana, ho fatto correr voce fra i deboli mortali che tu stessa mi hai chiesta la sua trasformazione. Ho detto che tu avevi trovata indiscreta la sua curiosità.

Dia. Ma no...

Gio. L'ho detto, per l' onore della mitologia! Perbacco, figli miei; i deboli mortali ci tengon l'occhio addosso... Salviamo almeno le apparenze: qui sta tutto.

Dia. Sì, perchè voi le salvate così bene!

Giu. Ha forse fatta una nuova scappatella?

Gio. No, mia cara Giunone... Scherzi, puri scherzi! Sono i giornalisti che spargono cotali parole per discreditarmi...

Gui. No, no... Sono sicuro che c' è qualche cosa. Mostro!...(*a Diana*) Dimmelo, se lo sai...

Gio. Signora, un pò di riservatezza...Non facciamo scene in pubblico... Ogni cosa a suo tempo...Lasciate che io m' occupi un poco degli affari interni dell'Olimpo... Ricevo reclami da tutte le parti... (*prende alcune carte, che svolge*) Marte.

Mar. Presente!

Gio. Nobile figlio di Bellona, v'ha sul tuo conto un reclamo di Vulcano, che pretende...

Ven. (*vivamente*) Non è vero!

Gio. Dite benissimo. Del resto, vero o no, mia casta Venere, per me è lo stesso... Però, ve ne prego, ragazzi miei, un po'di fermezza. L'Olimpo è discreditato; e voi lo rovinate con le vostre inconseguenze!

Ven. Che tiranno!

Gio. Cupido...Dov'è?

Cup. (*scherzando con Ebe*) Eccomi.

Gio. Toh, bravo! Eccolo lì che fa la corte ad Ebe, ed intanto l'ambrosia si brucia! (*lo prende per l'orecchio*) Ti dico che se continui così, noi ci romperemo!

Cup. Che maniera è questa! Se mi hai date le ali, egli è certo per sorvolare...

Gio. Se ti ho date le ali, egli è perchè tu sia zelante; ma invece sei un pigro senza uguale!.. A che ora ti sei ritirato?.. Se farai di nuovo quello che facesti finora, ti metterò a pane ed acqua per otto giorni, e ti farò porre in prigione... Su, dunque ognuno vada per le sue faccende, fino all'ora di gustare il nettare e l' ambrosia.... (*mormorio*) E che nessuno manchi alla colezione...Andate...Ma sento de'rumori...Son già molte volte che scorgo...

Cup. (*a Venere*) Mamma, ti pare che può durare così?

Ven. Ci annoia troppo! Quest'Olimpo mi soffoca col suo eterno azzurro.

Ven. Se ci rivoltassimo...

Cup. Ho un'idea .. Noi ci rifiuteremo di...

Gio. Che borbottate voi dunque laggiù? Non mi avete dunque capito? (*Cava un piccolo involto di carta... Gli Dei escono borbottando Egli prende una presa di tabacco e dice:*) Ecco come si reprime la rivoluzione!

SCENA II.

Giove solo, poi **Giunone**.

Gio. Corpo del mio fulmine! Ci vuole il bello ed il buono per governare quelle creaturine...Io perdo la testa; e come se tutto questo fosse niente, ho la mia cara sposa che mi affligge con le

sua gelosia! Oh... Eccola qui di nuovo!... Sei tu? Che cosa c'è?

GIU. C'è che non posso più vivere così, e che l'esistenza alla quale voi mi condannate...

GIO. Che c'è di nuovo, vediamo?...

GIU. Oh, non cercate d'ingannarmi...I rumori della terra giungono fino a me...

GIO. Ma...

GIU. Ebbene, nel mondo non si parla che della sparizione d'una donna, bella come una dea , la quale è stata rapita da un Dio... Questa donna si chiama Euridice, il Dio...siete voi!

GIO. Io!...

GIU. E chi altri avrebbe osato...

GIO. Vedi, amica mia, dove ti trascina la tua cieca passione. Cotesto ratto io lo conosco quanto te...

GIU. Lo credo...

GIO. Ho de'sospetti, e fra poco vedremo...

GIU. Fate a meno d'inventare..

GIO. Anzi ho mandato per aver notizie il mio fedele Mercurio, e se i miei sospetti sono fondati, vedrai che un Dio che punisce, come io intendo di fare, le scappatelle altrui, deve essere il più fedele e il più costante dei mariti.

GIU. Ah , io non vi credo più , ippocrita! Mi avete tante volte ingannata.

GIO. Ebbene, sia come vuoi. Che vuoi che io ti dica? Ah... sento il rumore delle ali di Mercurio...Ascolta, e giudicami.

SCENA III.

Mercurio e detti.

MER. Sa'ute all'onnipossente padrone del cielo e della...

Gio. Non parole inutili. Al fatto. Rendimi conto ella tua missione.

Mer. Signore, arrivo dall'inferno.

Giu. E Plutone ? Vi regnava in tutta la sua loria?

Mer. Non era Plutone che vi regnava: era una rande allegria... Si divertivano moltissimo lagiù , ed ho passato colà veramente qualche bel omento.

Gio. E Plutone?

Mer. Era uscito.

Gio. Dal mattino?

Mer Da quindici giorni.

Gio. Di modo che aveva dormito fuori di casa?

Mer. Probabilmente.

Gio. E non l'hai visto?

Mer Sì: é ritornato all'inferno da un'ora.

Gio. Donde veniva?

Mer. Dalla terra.

Gio. Solo?

Mer. No, con una bellissima donna che aveva apita a suo marito.

Gio. Sai il suo nome?

Mer. Euridice.

Gio. (*a Giunone*) Vedete bene che non sono o che glielo suggerisco...

Giu. (*abbracciandolo*) Oh, che piacere!..

Gio. (*fra sè*) Non per tutti! (*forte*) Birricchino uel Plutone! E verrà?

Mer. All'istante. Ho detto che voi l'attendevae... Sento il rumore delle ruote del suo carro...

Gio. Ebbene, lo tratterò come merita. Lascia che io lo riceva...

Gui Tu non m'inganni, non è vero, Ernesto? Non c'è niente altro...

Gio. Ma no, cuoricino mio.

GUI. Meglio così. Vado a mangiare. (*via*)

GIO. (*fra sè*) Vanne alla malora! (*forte*) Va a vedere se viene... Questa Euridice è dunque bellissima...

MER. Eccolo... (*via*)

SCENA IV.

Plutone, scortato da tre demonii, e detto.

PLU. La signora sta bene?

GIO. Mangia.

PLU. Salute all' onnipossente padrone del cielo e della terra...

GIO. Basta... basta... Ti fo grazia della formula...

PLU. (*fra sè*) Come mi guarda! Che sospettasse! Storniamo i sospetti. confondiamolo... Comincerò con lodare la sua dimora... Mi ricordo adesso di una vecchia storia, che lessi non so dove...(*forte*) Ah, con quanta voluttà io m'inebbrio delle soavi emanazioni di quest'atmosfera dolce e vivificante dell'Olimpo... Fortunate divinità, che folleggiate pur sempre sopra il cielo, sempre azzurro, mentre io son condannato alle oscure cloache del regno infernale! Qui si respira un odore di dee, di ninfe; un soave odore di mirto, e di verbare, di nettare , e di ambrosia... Si sente il garrir delle colombe , le canzoni di Apollo , la lira di Lesbo... Ecco le Ninfe, ecco le Muse...Le Grazie non sono lungi... Le vedrete danzare tranquille e saltellanti, al dolce chiaro della luna di aprile.., Tutti i profumi sono riuniti , e i profumi della notte, e i profumi del giorno, ed i profumi del cielo, e i profumi delle grazie, e i profumi delle Muse, e i profumi delle Ninfe, e i profumi...

GIO. Hai finito con la tua profumeria ?

Plu. (*fra sè*) Vuol forse darmi un pezzo di sapone! Fa la schiuma!

Gio. Ebbene?

Plu. Non se ne dirà mai abbastanza sulla vostra felicità.

Gio. La nostra felicità! E tu credi che la felicità si trovi accanto alle Grazie ed alle Ninfe! Non la penso così io, che non sembro d' essere di una natura ninfatica... Ma lasciamo stare tutto ciò, e prestami attento orecchio. Re dell' inferno, sono io che vi chiamo ..Sembra, mio bell' uomo, che tu ti conduca come l' ultimo dei buffoni.

Plu. Signore! Io son forte!

Gio. Tu meni un' esistenza da pascià. E prima di tutto chi son quelli che conduci con te?

Pdu. Sono i miei tre tigri con la colezione, che porto sempre con me, per qualche combinazione. Una bottiglia di vecchio vino di Cipro, una testa di cignale, ed una boccetta d' essenza di fuoco.

Gio. Del vin di Cipro!,.. Una testa di cignale! E noi che siamo eternamente condannati al nettare ed all' ambrosia! Ed è questo il tuo nutrimento consueto?

Plu· Si. A me non piacciono le cose insipide. Io bisogno di pepe, di molto pepe...

Gio. Ma tu sei più fortunano degli Dei.

Plu· Io signore... Fortunato...

Gio. Si, tu... Da quindici giorni che hai fatto?

Plu. Ho abitate le oscure cloache dell'inferno. Non vi si respira certo, come quà un odore di...

Gio. Niente affatto. Tu hai abitata una capanna ne' contorni di Tebe.

Plu. Come?...

Gio. Ed hai abusato del tuo potere col rapire

per mezzo della morte, una moglie a suo marito...

Plu. Io, signore...

Gio Non negarlo : so tutto.

Plu. Menzogna ..

Gio. Silenzio! Quando io parlo, gli altri tacciono.

Plu. Signore...

Gio. Non sono abituato a discutere... Dinnanzi a me si trema... (*grida interne*) Che cosa è?..

Plu. Questo per esemp ionon è grido nè d'entusiasmo, nè d' obbedienza!

SCENA V.

Tutti gli Dei in disordine, e detti.

Coro. Alti Numi, ci armiam,
Abbattiam la tirannia :
Tal governo non vogliam,
Non più nettare vi sia!

Dia. Non più nettar...

Cup. Tal liquor
Fa male al cor!

Ven. Non ambrosia! No, mai più
Questi cibi vengan su!

Plu. *(fra sè)* In rivolta i Numi stan...
Che piacer che mi fan!
(forte) Hanno ragion : sono alimenti inetti...
Portatemi di questi, benedetti...
(prende una pietanza dai tre demonii)

Coro. Alni Numi, ci armiam,
Abbattiam la tirannia :
Tal governo non vogliam,
Non più nettare vi sia...

Gio. Una sedizione! Mi si rifiuta dunque l'obbedienza?

Tutti. Sì.

Gio. Si perde di rispetto a Papà Giove... Ah, non volete più il nettare e l' ambrosia?

TUTTI. No, no, no...

VEN. Ci siamo avvizziti!

CUP. Abbiam nelle vene sciroppo d'orzata, non sangue.

PLU. Han ragione!

GIO. Una rivoluzione! E non arrosite di mettere alla nostra testa un bandito di quella fatta?

TUTTI. Un bandito!

PLU. Signore! Io non sono un bandito!

GIO. Sì, un miserabile che abusa della sua posizione per rapire la moglie al marito.

TUTTI. Ah, raccontate... raccontate...

PLU. Non è vero.

GIO. Volete sapere i nomi?

PLU. Si... Avete detto: citiamo... Citate.

GIO. Noi citeremo, citeremo.... Ha rapita la moglie del violinista Orfeo, la bella Euridice.

PLU Menzogna...

VEN. Ebbene, e poi?

GIO. Come! E poi?... E la morale? E l'opinione de' mortali?

PLU, Bisognerebbe un po' discorrere della tua morale! Tu ne hai fatte delle più belle, papà Giove...

GIU. Ah! Che diceva io?

GIO. Io? Mai! Buon marito, buon padre, buon...

PLU. Si, si; parliamo un poco delle tue qualità domestiche.... Non voglio metter la zizania in famiglia.... Ma qui siamo tutti Dei di prima classe... Spiegamoci... Tu mi rimproveri quello che ho fatto. Se ti ricordassi quello che hai fatto tu!...

DIA. Sta, che io ne so sul suo conto.

VEN. Anch' io...

CUP. Anch' io. .

Tutti. Anche noi!..

Cup. E di tutte queste belle cose ne facemmo una canzone...

Gio. Diavolo!... Tengo una posta col mio architetto.

Plu. Tu la sentirai...

Tutti. La sentirai.

Giu. Sarà questa la tua punizione!

Min. Per sedur l' altera Alemena,
Il tuo volto si cangiò
Qual lo sposo... Così, appena
Il suo amore ti donò!
Ah, ah, ah!...
Il compunto non mi far:
Giove: ognun sa il tuo scherzar.

Coro. Ah! ah! ah!... ec.

Dia. Ti volesti tu servire
Della stessa veste ancor,
Quando Europa per rapire,
Fosti loro, almo Stator?
Ah! ah! ah! ec.

Coro. Ah! ah! ah! ec.

Cup. Ed a Danae, tuo tesoro,
Il so bene, andasti tu
In pioggia... ch' era d' oro;
E t' amò .. Che vuoi di più!
Ah! ah! ah! ec.

Coro. Ah! ah! ah! ec.

Ven. Ed il cigno che nel seno
Leda strinse, e lo salvò ...
Confessate questo almeno..
Ero l' aquila, e lo so!
Ah! ah! ah! ec.

Coro. Ah! ah! ah! ec.

Plu. Che vuol dir questa vaghezza
Che di forma fa cangiar?
Forse pensi a tua bruttezza,
E ti cangi a farti amar!
Ah! ah! ah!

Coro. Ah! ah! ah! ec.

GIU. Mi mancano le forze ! Ah , traditore , volubile ! Vattene... Io t'odio.... Noi ci separeremo. *(cade fra le braccia di Plutone)*

GIO. L' attacco di nervi ! Non poteva evitarlo.

PLU. Prendetevi vostra moglie.

GIO. Ti giuro che tutto ciò è stato pr ma del matrimonio !

GIU. Ah !...

PLU. Prendetevi vostra moglie...

GIO. Sono menzogna belle e buone... Non ho amato che te.... *(a Plutone)* Tu sei un diffamatore, sei un...

PLU. Non finite... Ma prendetevi vostra moglie... Essa mi stanca...

SCENA VI.

Mercurio e detti.

MER. Signore...

GIO. Ebbene, che c' è di nuovo !...

MER. Signori, due forestieri sono di là, domandono udienza.

GIO. I loro nomi ?

MER. Orfeo. *(Giunone rinviene e si accomoda gli abiti)*

PLU: *(fra sè)* Orfeo ! Egli qui ! *(forte)* Ma prendetevi vostra moglie... Oh, non l'ho più !...

GIO. *(fra sè)* Orfeo ? Prenderò la mia rivincita.

MER E un giovine che dice essere l' Opinione pubblica.

GIO. L' opinione pubblica ! I mortali !.., Ah , figli miei, tregua alle nostre intestine discordie.

PLU. Non li ricevete.

TUTTI. Riceveteli...

GIO. Io li riceverò... Sono Giove, e debbo rendere giustizia a tutti. Ah, tu tremi !

Plu. Io, signore! Non tremo mai. .Sono forte! (*fra sè*) Franchezza e disinvoltura... (*forte*) Che entrino.

Gio. Tu dai ordini in casa mia..Che passino... E noi, mettiamoci in un bel gruppo. L'opinione pubblica è là. Tutto con decoro , e pel decoro. Dove sia il mio trono? Dove sta il mio fulmine? Voglio il fulmine della domenica, per comparire nel pieno splendore della mia gloria. (*si porta il trono ed i fulmine*) Venere qui alla mia destra, Diana a sinistra...

Plu. Ed io?

Gio. Laggiù, sul banco degli accusati.

Giu. Ed io?

Gio. Dove vorrai. Fra le braccia di Marte.. Farai quadro..Bravo! Così va bene.

Plu. Che passino.

Gio. No... che entrino!

Plu. È lo stesso! (*Mercurio esce, poi rientra con Orfeo, e l' Opinione Pubblica*)

SCENA VII.

Orfeo, l'Opinione Pubblica e detti.

Gio
Ei s'appressa...Ei viene, ei viene...
Egli è desso che vien quà!
Or difendere per bene
Quel marito converrà!

Plu.
Ei s'appressa...Ei viene, ei viene
Egli è desso...vien di là...
No, l'affare non va bene:
Che m'annoio a restar quà...

Orf.
Mio malgrado io qui m'appresso;
E lo fo senza piacer. .
Che per me, te lo confesso,
Colei non mi dà pensier.

Opi.
Su cammina! Qui t'aspetta
La giustizia: senti a me ..
Se non vieni, la vendetta
Cruda assai cadrà su te.

CORO. Attendiam,
Osserviam!
E guardiam...
Ascoltiam!

GIO. Dì, che vuoi, mortal, da me?

OPI. (*piano*) È il momento! Attento a te!
Or con voce soffocata
Al gran Giove alto, superno.
Di riprender dall'inferno.
Cercherai la sposa amata.

ORF. Oh! che noia...lo nol farò...

OPI. Obbedisci a me... Lo vò...

ORF. Re del cielo e della terra...
Del mio cor la cruda guerra
Ella è senza paragone...
Che si sente e non si dice...

DIA. Gli rapirono Euridice...

ORF. (*sul violino*) E l'infame fu Plutone!

GIO. Più non parlate..
La sentenza ora ascoltate!
Or tutti attenti quà
Numi e Divinità!
Dell'ingiustizia ognun—quì punitor mi dice;
Condanno ora Pluton—a rendergli Euridice.

ORF. (*fra sè*) Oh, ciel! Ei me la rende!

PLU. (*fra sè*) Oh, ciel! Ei se la prende!

GIO. E per fare osservar—quel che comando e vò,
All' inferno, signor—io stesso me n'andrò.

DIA. VEN. CUP. Con voi vogliam venir.— Fateci un tal
(favor..

GIO. Andiam,.. si tutti andiam: — Lo vuol Giove
(Stator.

CORO. Gloria a Giove almo, superno!
Gloria a lui, cotanto amato,
Che partendo per l' inferno,
Ha pur noi seco menato.

GIO Partiam!

CORO. Andiam!
Non più cielo azzurro e bel,
Non più cielo senza vel...
Grazie a te, signor del ciel!

ORF. e PLU. Oh, qual rabbia! Qual dolor!

Il diritto è trionfator !
Sarà sempre afflitto il cor !
Opi. Qual piacer risento in cor !
Il diritto è trionfator !...
Grazie e te, del ciel Signor !
Coro. Vestiamoci, e partiam...
Ed all' inferno andiam ! (*marcia*)

FINE DEL QUADRO SECONDO, E DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

QUADRO III.

Il gabinetto di Plutone

SCENA I.

Euridice sola

EUR. Nessuno ancora! Nessuna notizia! Ma questo è intollerabile! Io qui mi annoio terribilmente! Sono due giorni che sono sola, non avendo altra compagnia che quella d' un domestico, più bestia de'due miei piedi, e che ciò non pertanto è il mio carceriere! Ah, Plutone, bada bene a te! Tu non sai che cosa possa la noia sul cuore d' una donna fantastica come me! Se mi ama così, comincerò a dolermi d'aver abbandonato mio marito... Chi viene! Sempre questo imbecille di servo.

SCENA II.

Iohn Styx e detta.

JOH. *(fra sè)* Quanto è bella! Oh, sì è assai bella! Ah, se osassi..

EUR. Un' altra volta tu! Ebbene, che vuoi?

JOH Non avete suonato...

EUR. Io? No.

JOH. Tanto peggio.

EUR. Perchè?

JOH. Perchè se la signora avesse suonato, ciò vorrebbe dire ch' ella ha bisogno di qualche cosa..*(sospira)* e poichè la signora non ha suonato, vuol dire che non ha bisogno di niente... *(fra sè)* Oh, quanto è bella, mio Dio, quanto è bella!.. Suonerete dunque fra poco?

EUR. Che ne so io? Perchè?

Joh. Perchè se la signora suonasse, io m' affretterei a correre... Ah, sono molto disgraziato!

Eur. E che cosa importa a me ?

Joh. Poichè pare che v' interessiate per me , io voglio dirvi tutto. Figuratevi, signora, io sono della migliore natura del mondo : ho il cuore sensibile, e la testa debole.... La donna che m' amerà sarà felice !

Eur. È forse pazzo ! Vuol raccontarmi i suoi amori !

Joh. Non ho che un difetto... Voglio dirvelo adesso, affinchè non abbiate a dovermi rimproverare di avervelo taciuto.... M' ubbriaco qualche volta...

Eur. Non è pazzo, lo sciagurato ; è ebbro !

Joh. Ed ora che voi mi conoscete, o signorina, come se m' aveste fatto voi.

Eur. Non ti avvicinare !... È spaventevole !

Joh. Voi mi respingete dopo la mia confessione... Ah , egli è perchè io sono un domestico, non è vero? Tutte così le gran signore... Ma se io non fossi morto, non porterei questa livrea!... Signora , quando io era sulla terra, era figlio d' un gran principe della Beozia !

Eur. Ebbene ! Ti resta qualche cosa della tua patria !

Joh.

Quando era Rege della Beozia,
Aveva sudditi, avea soldati :
Ma quando poi cessai di vivere,
Più questi beni non fur dati..
Il ben perduto pur non mi desidero,
Non chieggo agli uomini i miei penati,
Sol mi lamento, donzella angelica,
Che non ci siamo lassù incontrati
Quando era Rege della Beozia!
Se fossi Rege della Beozia,
Tu la regina saresti affè :

Ma più non posso che in un' effigie
La mia possanza darti di re :
L' ombra più vaga, capirsi è facile,
Esser non puote quel che non è ;
Accetta dunque, accetta in grazia
Questo che adesso consacra a te,
Il cor d' un Rege della Beozia !

Eur. Vattene, vattene...Il tuo fiato sa di vino.

Joh Oh, che idea curiosa! Perchè poco fa v'ho detto che qualche volta m' ubbriaco! Ma sapete voi con che mi ubbriaco io?..Con acqua... Acqua pura.

Aur. Acqua !

Joh. Già precisamente! Ma un' acqua deliziosa, l' acqua del fiume Lete. . Egli è per dimenticare che io bevo, per dimenticare la triste posizione in cui sono caduto !

Eur. Che graziosa idea !

Joh. Ella è una idea d'uomo libero ed altiero, signora, d' un uomo che si ricorda del suo passato splendore.. Però la funesta abitudine di bere qualche volta fa, andare a male il servizio...Per esempio , allorchè il mio padrone mi dà un ordine, naturalmente io, per orgoglio, bevo prima di obbedirlo , e così dimentico l' ordine che mi ha dato... Egli torna a darmelo, io torno a bere e torno a dimenticare : e ciò dura qualche volta le intiere giornate ; ma il padrone non mi dice nulla, avendomi in altre cose trovato intelligente! *(cadendo in ginocchi)* Vi è però una cosa che non potrei mai dimenticare, quandanche bevessi tutto il fiume Lete ; e questa è l'immagine della donna adorabile , della quale il mio padrone mi ha messo a guardia da due giorni...

Eur. Insolente !

Joh. E, pel converso, quello che io dimenticherei facilmente presso di voi, sono i miei do-

veri... Ah, signora... *(rumori di fuori)* Tombola! Ecco il padrone!

Eur. Che cosa è questo rumore!

Joh. Niente.... niente, signora.... Bisogna che voi rientriate...

Eur. Non lo voglio!

Joh. Sono gli ordini del mio padrone... Mi farete mettere alla porta!

Eur. Ma fino a quanto durerà questo scherzo?

Joh. Ve lo dirò fra poco... Rientrate...

Eur. Ah, Plutone! Tu me la pagherai! *(via)*

Joh. Ne era tempo!

SCENA III.

Plutone, Giove e detto.

Plu. *(fra sè)* Non c'è! Ha avuto il tempo di nasconderla nel suo appartamento.. Respiro.....

Gio. Hai un modo singolare di fare gli onori di casa tu.

Plu. Io?

Gio. Si, tu. La gente educata fa passare il nuovo venuto pel primo! Tu lo fai con un po' troppo di fretta: vedi non bisogna mai spingere la preveggenza fino al dar urtoni! Dove siamo?

Plu. Nei miei piccoli appartamenti, che chiamerò, se ti piace. il mio *buen ritiro.*

Gio. Cos' hai detto?

Plu. Ho detto il mio *buen ritiro*, come se dicessi il mio gabinetto. È qui che, stanco del governo del mio regno infernale, vengo a gustare qualche istante di riposo e di solitudine.

Gio. Di solitudine! *(fra sè)* Sono sicuro ch'ella è qui. *(guarda da per tutto, picchia sulle mura, e vi pone l' orecchio)*

Plu. Cerchi forse qualche cosa, nume onnipossente?

Gio. Niente, no, grazie.... studio la posizione e la costruzione di questo piccolo...... Come lo chiami ?

Plu. *Buen ritiro.*

Gio. Sia ! Mi piace : lo trovo grazioso, e segreto. Voglio farmene fare uno simile nell' Olimpo, perchè questo mi pare debba essere acconcio per gli amori ..

Plu. Per gli amori ! Non sono io di quegli Dei che compromettono la loro divinità con amori profani !

Gio. Veramente ! Tartuffo ! *(volta le spalle. Plutone fa segni a John)* Che fai ? Mi dai la baia forse ?

Plu. Io ! Niente affatto.,. Io faceva...

Gio. Facevi de' segni a qualcuno... *(vede John)* Chi è costui ?

Plu. Chi ?

Gio. Questa pertica animata, questo pezzo di cera di Spagna !

Plu. John Styx, il mio servo intimo, il mio fac-totum : un bravo ed onesto giovane, al quale io confido ..

Gio. I tuoi segreti ? *(John)* Dov' è ?

Plu. *(facendo segni a John)* Chi ?

Gio. Euridice, corpo del mio fulmine !

Plu. Euridice ! E come, dopo tutto ciò che ti ho detto, tu credi ancora che io abbia rapita quella donna ?

Gio: Perfettamente ! Lo vedrò da me... Fatemi largo, o vi fulmino...

Plu. Cercala dunque, nume onnipossente, cercala,.. *(fra sè)* Le mura sono doppie.

Gio. *(dopo aver guardate le mura, fra sè)* Niente. Ah, sì... una serratura... mi pare... Essa là, ne son sicuro...

Plu. Ebbene?

Gio. Niente...Tu avevi ragione! *(fra sè)* Per la mia immortalità, mi son tante volte cambiato per piacere alle donne, non resterò dunque senza una novella invenzione... Sotto una forma qualunque io entrerò là dentro.

Plu. Dunque ritorniamo presso gli Dei che c attendono alla festa che ho preparata per te..... Una gran bella festa!

Gio. Sta bene. Ti rendo la mia stima, e comincio a credere che quel vile mortale ha voluto corbellarmi, reclamando a me la sua sposa!

Plu. Un momento. Do gli ordini, e sono a te. *(parla piano a John)*

Joh. *(fra sè)* Ma ciò è orribile! Guardarla per gli altri! Solamente nell'oblio potrò consolarmi.

Gio. *(fra sè)* Oh, che bella idea! Lasciamole, il biglietto di visita, affinchè possa sapere che io son quì *(mette il biglietto di visita nel buco della toppa)* E fra qualche momento, io rientrerò pel buco della toppa, sotto una forma seducente.. Non voglio dire altro.

Plu. *(a John)* Non lo perdere di vista; è molto astusto, potrebbe ritornare su suoi passi..Prendi il lembo del mio manto, io prenderò il suo. *(forte)* Sono a te, onnipossente nume... *(escono tenendosi pel lembo dell' abito)*

SCENA IV.

Euridice sola

Eur *(tenendo in mano il biglietto di visita)* Mi era parso sentir delle voci... Nessuno! Che vuol dir questo biglietto? Chi me lo manda? Ernesto, barone di Giove. Dunque c' è qualcuno che pensa a me! Tutta la mia vita per colui che mi torrà da questa prigione.

SCENA V.

Giove e detta.

Gio. *(sotto la forma d' una grossa mosca, uscirà ronzando)* Non è ben trovata ? Con questo costume si passa dappertutto. È lei ! Quanto è bella: bisogna essere seducente! *(gira dintorno ad Euridice, muovendo le ali)*

Eur. Sentir mi parve sulla mia spalla.
Un dolce suono .. di non so che...
Gio. *(fra sè)* Se la mia parte davver non falla,
Sarò contento molto di me...
Più non si parli... solo il ronzio..,
(seguita a ronzare d' intorno ad Euridice)
Eur. Oh, che bella mosca !
Qual dolce ronzar...
Gio. *(c. s.)* Che non mi conosca...
Seguiamo a cantar ! *(c. s.)*
Eur. Qual dolce ronzar !...
Bell' insetto, all' ali d' or,
Vuoi restar, dimmi, con me ?
Dov' entrasti non sai ancor,..
Questa casa prigion m' è !
Non lasciarmi, ti scongiuro...
Resta quì, per carità...
T' amerò, stanne sicuro...
Deh, resta quà !
Gio. *(c. s.)* Se volete farvi amar,
Di facciate desirar !
Eur. *(afferandolo)* Presa l' ho per l' ale d' or !
Gio. *(fuggendo)* Non ancor !
Eur. La cattiva ! Ah, la birbante
Cerca solo di fuggir !
Ma non passerà un istante,...
Col pigliarla ha da finir !
Gio. Presi le ali, o cara mia.
E me'n voglio ora servir...
Non ancor questa pazzia
Ora voglio far finir !

Eur. *(seguendolo, mentre egli salta sulle mura)*

No, no, tu tenti invano
Adesso di scappar...

Gio. *(fra sè)* Non son cotanto insano
Da farmi ora afferar!

Eur. Ma trovarti saprò bene!

Gio. *(c. s.)* Io lo spero.

Eur. Ma dov' è?
Sulla sedia ora se'n viene!

(si toglie il velo che ha sulle spalle)

Or con questo vel leggiero,
Senza darmi alcun pensiero,
Posso ben tirarla a me...

(s' avanza sulla punta dei piedi)

Gio. Attenta! Attenta a te!

Eur. *(gettandogli il velo)*

Sei presa alfin! Non più resister puoi.....

Gio. Tu non conosci, o cara, qual sia preso di noi.

Eur. Io ti tengo, mia birbante:
Or non puoi da quì fuggir,..
Lo vedesti? In un istante
Col pigliarti andò a finir!

Gio. Volli un po' questa pazzia
Presto allor non far finir...
Non temere, o cara mia,
Più non cerco di fuggir!

Eur. Era certa che ti avrei presa, bricconcella... Avevi un bel fuggire... Sei mia, e per sempre... Sarai la consolazione della povera prigioniera! Com' è graziosa! Che bei colori! Toh! prendi. *(la bacia)*

Gio. *(inginocchiandosi)* Ebbene, io son tuo e lo vuoi, adorata mortale!

Eur. Gran Dio! Ha parlato! Soccorso!...

Gio. Silenzio... Io non sono in realtà una mosca Mi son trasformato così per ingannare gli sguardi gelosi del tiranno che ti tortura.

Eur. Ed è possibile. Chi dunque sei?

Gio. Io ? Sono il tuo amante... Giove Barbarossa.

Eur. Sei stato tu che...

Gio. Ti ho dato quel biglietto di visita ? Io, si io, il re degli Dei, nè più, nè meno...

Eur. Oh !

Gio. E se io t' avessi conosciuta prima, Plutone (a) non ti avrebbe rapita. T' avrei condotta con me all' Olimpo.

Eur. L' Olimpo ! Mi avresti fatto vedere l'Olimpo ! Non avrei veduto questo spaventevole soggiorno... Fuggiamo...

Gio. Non c'è che un mezzo, per non isvegliare di sospetti. È necessario che io torni alla festa che dà cotesto idiota di Plutone. Raggiungimi.

Eur. Come ?

Gio. Sotto un qualunque travestimento ; e , quanto usciranno tutti i miei colleghi, ti condurrò meco.

Eur. Ciò che vuol Dio, la donna il vuole..... A te, Giove... *For ever* ! *(via sinistra)*

Gio. Fra un' ora... Ah , sono un insetto fortunato ! *(fa per partire, vede venir John, e ronza: poi via)*

SCENA VI.

Iohn, poi Plutone

Jon Mosca... Mosca... *(fa alcuni passi. Barcolla, tenendo in mano una bottiglia d' acqua di Lete. Egli è ubbriaco)*

Se fossi Rege della Beozia...

(a) Nell' originale francese v'ha qui un grazioso scherzo calembours, che non si può tradurre in italiano, fatto intorno alle parole *Pluton* (Plutone) e *plus* tot (prima).
N. del T.

Plu. Dove sta? Dove sta la mosca? Ah, John hai veduta la mosca?

Joh. La mosca? Quale mosca?

Plu. Giove.., che Cupido ha riconosciuto sot la forma di mosca...

Joh. Giove!

Quando era Rege della Beozia...

Plu Che hai fatto di Euridice?

Joh. Euridice!

Aveva sudditi, avea soldati!

Plu. Guardami un poco! Ah, lo sciagurato ha tornata a bere l' acqua del Lete, e frattanto avrà lasciato entrare qualcuno. Vediamo... John, mio fedele John! Sono io, Plutone... il tuo buon padrone.. Canaglia, va... Ricordati, in nome delle tue ceneri... La chiave del cancello del parco almeno... la chiave...

Joh Ma quando poi cessai di vivere...

Plu. Se gli parlassi in un altro idioma... Forse potrei... *Rappelle-toi*! *Memento*! *Remember*...

Joh. *Remember*...*(barcolla)*

Plu. Nulla! Nulla! Significa perdere il capo! *(si sente la voce di Euridice che canta*: Bell'insetto all' ali d'or ec.*)* Ah, questa voce! È quella di Euridice! Non è ancora partita! Corriamo.. Cerbero! Caronte, si raddoppii la sorveglianza.. si sbarrino tutte le uscite... E tu, vieni, vieni... John...

Joh. Quando era Rege della Beozia....

Plu. Di nuovo! Tu non sei un uomo!...Vattene, che io più non ti vegga! *(batte col piede a terra. John, sparisce lentamente)*

FINE DEL QUADRO TERZO.

QUADRO IV

L' inferno. In fondo il fiume Stige

SCENA I.

Tutti gli **Dei**, **Euridice**, in costume da Baccante **Plutone**

(All'alzarsi del sipario tutti sono a tavola)

CORO. Pluton viva! Viva il vin!
E sfidiam così il destin!
Questo cortèo divin
Che il vecchio vin trasporta,
Inneggia al re che porta
Ferrea corona al crin!
E questo bel soggiorno,
Scegliam, chè ci è gradita
Soltanto quì la vita,
Nel gran regno infernal!
Pluton viva! Viva il vin!
E sfidiam così il destin!

GIO. Andiam, vaga mia baccante,
Di Ciprigna ad alto onor,
Con tua voce affascinante,
Canta a Bacco, tuo signor!

TUTTI. Canta! Favella
Baccante bella!..

EUR. Io vidi Bacco un dì—fra pampini e fra grappi,
Ai sudditi suoi dar—la lezion... coi nappi:
E la ninfa gentil—col fauno in unione
Ripontean la canzone!
Evohè! Bacco m' ispira!
E sento or che
L' alma delira...
Evohè!.. Gli è Bacco il re!

CORO. Evohè! Bacco m' ispira! ec.

EUR. Lasciate. disse lor—il duolo, il dispiacere;
Solo il profano uman—si fa così vedere!
Di fior con serto al crin—di pampini di vite,
Or tutti a me venite!...
Evohè! Bacco m' ispira!

E sento or che
L' alma delira.,.
Evohè! Gli è Bacco il re !...
CORO. Evohè! Bacco m' ispira !... ce:
GIO. Ed or voglio ritornar
All' usanza de' gran re :
Ora voglio quì danzar,
Danzate pur con me !...

GIO. (*piano ad Euridice*). Quell' imbecille di Plutone non ti ha riconosciuta... Appena finita la danza, noi ce n' andremo.

PLU. (Quell' idiota di Giove crede che in non abbia riconosciuta la baccante. Li tengo d'occhio!) (*Ballabile fra Plutone, Giove, ed Euridice. Galoppo fatto dal resto degli Dei*).

EUR. (*a Giove*). Ed ora, fuggiamo...

GIO. Sì, profittiamo di questo istante... fuggiamo .. (*per partire*).

PLU. Dove andate?

EUR. Ahimè!

GIO. Audace! che vuoi?

PLU. Credi che io ignori quello che avviene quì da circa due ore? Credi tu che sotto quel costume da baccante noi non abbia riconosciuta la donna...

GIO. Che tu non avevi rapita!

PLU. Ebbene, sì , l' avevo rapita : ma me ne pento.

EUR. Che cosa dici ?

PLU. Dico che ti sei condotta con me come... con tuo marito , che all' inferno mi hai dato il contracambio, e che...

GIO. Sa tutto ! *(ridendo)*

PLU. Ridete ! Sta bene !... Ride ben chi ride l' ultimo. Lo scherzo è bello, ma non lo ripeterete insieme in paradiso.

GIO. E chi potrebbe impedirmelo ?

Plu. Chi? Tu stesso.

Gio. Che vuoi tu dire?

Plu. E il marito che sta per giungere.

Eur. Mio marito! Me n'era dimenticata!

Plu. Ciò accade qualche volta.

Gio. Anch'io non lo ricordava più!

Plu. E la promessa che hai fatta... Anche quella hai dimenticata?.. La mia vendetta è vicina.. Non è già a me che tu renderai Euridice, sebbene a lui, al piccolo trovatore.

Gio. Malaccorto! Che mai ho promesso! *(si sente il suono d' un violino)*

Plu. La posizione è bella, ed io voglio innalzare il dialogo all'altezza della situazione.. Non parlerò altrimenti che in versi..Diffidate! *(seguita il suono)*

O donna, riconosci quel suon di violino
Eur. Quel suon ch'è per me orribile, per altri egli è divino
E quello dello sposo che fei.,.
Plu. Tu lo dicesti.
E lui che quì sen viene, i segni sono questi;
Ei viene per riprendere te cui cotanto amai,
Ora non più: di Giove l' alto voler tu sai...
Ti vuol lo sposo tuo. a lui di cor ti diamo....
Un dono assai gentile davvero gli facciamo!
Eur. O Giove...
Gio. Rassicurati..Io penso a un nuovo inganno,
E tu non sei per ora in braccio al tuo tiranno.

(comparisce una barca in fondo. L'Opinione pubblica la voga· Orfeo suona il violino)

Resti tutto nell' ordine. Mostriamoci educati;
Ecco, che nell' inferno e color sono arrivati.
Dell'orgia nostra almeno non abbiano alcun sdegno,
E il nostro motto sia: Esametro e contegno

(gruppi intorno a Plutone e Giove. Euridice in mezzo di essi, vi resta nascosta)

SCENA ULTIMA

Orfeo, la Pubblica Opinione e detti.

ORF. Io sono alfin convinto, tuoi sensi ho interpetrati:
Ella è mia moglie sempre: dimentico peccati
Onnipossente.

GIO. Basta! Di te sono contento...
Io so quel che tu chiedi; raggiungerai l'intento
Fedele alla promessa di chi sovran si dice,
D' accordo con Plutone, ti rendo Euridice.
Va..

ORF. Giove mi confonde, buonissimo è Plutone.

GIO. Ma vi pongo frattanto una condizione ;
Condizione espressa, arcana, incomprensibile,
Che di comprender fia forse a niun possibile
Verso lo Stige adesso dovrai tu incaminarti,
Precedendo tua moglie, e senza mai voltarti
Che se troppo curioso di vedere Euridice,
Tu non obbedirai a quel che Giove or dice,
Ti sfuggirà colei, per sempre questa volta...

PLU. Ma questo non sta bene...

GIO. (*terribile*) Che io nulla voce ascolta.
Or dietro te Euridice camminerà Finisca
Tutto. Non ti voltare... Ho detto... s'obbidisca

(comparisce Euridice noscosta da un velo. John Styse la conduce per mano)

OPI. Indietro non guardare
Fissa lo sguardo al suol :
Pensa... dobbiam tornare
Sul mondo in faccia al sol.

GLI DEI Qual' imbroglio per lo sposo ,
Egli si volterà ?
Ei non si volterà !
Volterà ?
Nol farà ?

GIO. In sua curiosità
Fondata mal sarà ?

OPI. Si trionfa ! Oh qual piacer !

GIO. Ei non si volta. Dunque staremo un po a veder!

(fa un segno col fulminc. Orfeo sembra colpito alle spalle, si volta. Euridice sparisce)

OPI. Sciagurato (Che facesti)

ORF. Natural moti son questi !

(entra nella barca con l' Opinione Pubblica)

PLU. Tu per sempre l' hai perduta !

ORF. Qual dolor Ne son centento !!! *(via)*

PLU. É dunque a me restata !

GIO. Nessun di noi l' ha avuta !
Ella è baccante !

PLU. *(parlato)* Ma questo non si trova nella mitologia !

CIO. *(anche)* Ebben, noi rifaremo or la mitologia !

EUR. Oh, Bacco,
Mio viver leggiero;
Nell' uman seniicro
Non ebbe piacer !
Aspiro a te, Bacco divino !
La sacerdotessa
Pur ora professa,
Ricevi al tuo sen
Bacco divin !

(entra Bacco dal fondo sopra un trono di pampin e di grappi. Euridice sale fino a lui sollevata sul le braccia dagli Dei)

CORO Oh Bacco !
La sacerdotessa
Pur oro professa
Ricevi al tuo sen,
Bacco divin !

FINE DELL' OPERA